

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani...

RAMON MANTOVANI. Mi lasci dire (*Proteste dei deputati dei gruppi misto-CCD, di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Onorevole Mantovani, per piacere! Onorevole Mantovani, mi usi la cortesia...

CARLO GIOVANARDI. Ecco l'anticatolicesimo, il razzismo, la prevenzione ideologica che viene fuori ad ogni piè sospinto!

Allora questo è un punto focale. Certo, si tratta di razzismo! La collega Lenti ha fatto un ragionamento di tipo razzista e di discriminazione inaccettabile e vergognosa nei confronti dei bambini (*Proteste dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*) che hanno dei problemi. Per fortuna che c'è qualcuno in questo paese che opera per recuperarli, perché le scuole statali ancora non ci sono per far fronte a questa richiesta di recupero.

Allora, signor ministro, questo è un problema delicatissimo, che si riflette su questa legge e su altri provvedimenti, nonché sul pluralismo della possibilità del recupero. C'è chi crede in determinate teorie, c'è chi per il proprio figlio desidera invece, ad esempio, una terapia intensiva di recupero. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad un grande problema di libertà e di scelta per le famiglie. Quindi, non è banale il chiarimento in Parlamento su questo punto, perché l'altro provvedimento è fermo al Senato — e lei, signor ministro, lo sa — proprio su questo punto, vale a dire sulla possibilità di utilizzare tutte le risorse che ci sono sul territorio per il recupero degli handicappati. Quindi, aspetto una sua parola chiarificatrice.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Onorevole Guidi, le do la parola, ma deve tener conto del fatto che lei ha già quasi consumato il

tempo a disposizione anche per gli interventi a titolo personale, quindi la prego... Ha facoltà di parlare.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, forse avrebbe fatto prima a non pregare ed io a parlare.

Mi limito a dire che anche ieri, citando l'esperienza personale, ho ricordato che sono stato accolto in una scuola privata e non in una pubblica perché non c'è stata accoglienza in quella pubblica.

A prescindere da ciò, ci battiamo per la libertà che deve essere difesa come un tesoro prezioso nei riguardi dell'handicap perché vi può essere una scuola più vicina, che può usare tecniche particolari od essere affidabile per certe teorie riabilitative rispetto a quelle offerte dalla scuola pubblica.

MARIA LENTI. Vi sono finanziamenti in questo senso, ma sono finanziamenti alle scuole private non all'handicap!

ANTONIO GUIDI. Grazie del tuo intervento illuminante e specialistico; io parlo da specialista e credo che se non lasceremo libera scelta ai genitori «handicapperemo» razzisticamente due volte la persona con handicap: non è una scelta, non è un aiuto, non è accoglienza!

Non so quante lotte abbiamo fatto i saputi che si riempiono la bocca con l'handicap in favore degli handicappati, in maniera non strumentale e non partitica.

Non giochiamo con l'handicap, potremmo farci molto male, facendo male agli handicappati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, abbiamo sempre ritenuto che non valesse nemmeno la pena sollecitare e rispondere a certi istinti della sinistra che vogliono arrogarsi a tutti i costi la primogenitura, la paternità, l'assoluta inoppugnabilità del

fatto che soltanto chi è da una determinata parte si può occupare, con animo socialmente aperto e con concretezza, dei risultati dell'handicap.

Vorrei raccomandare alla sinistra, che è ancora attardata su questi concetti di carattere culturale e storico, di ricredersi al più presto e di fare un esame di coscienza, valutando quanto anche istituzioni, persone, partiti, movimenti e la stessa storia non di sinistra di questo paese hanno fatto per la socialità, per l'handicap, per le persone che soffrono.

Vorrei raccomandare a tutti la calma e la tranquillità in questo senso; non vi è bisogno di dimissioni, ma di prendere atto con correttezza, con umiltà e con senso della realtà delle situazioni così come storicamente si sono date.

Cari colleghi, non vorrei — permettemi di dirvi una cosa — che qui si arrivasse a stabilire che la destra non si possa occupare di questi problemi, che il privato non se ne sia mai occupato, che tutto ciò che è stato pubblico è stato bello fino ad adesso e quello che è privato è soltanto una speculazione ai fini economici poco seri e poco chiari.

SALVATORE CICU. Bravo, Carmelo!

RAMON MANTOVANI. Dillo alla Paggiuca!

CARMELO PORCU. Per contrastare il fatto che la destra si possa occupare di questi problemi possono arrivare a dire che io sono un falso invalido e che l'onorevole Guidi può correre tranquillamente i cento metri alle olimpiadi! Signori della sinistra, è ora che ve lo togliate dalla testa!

Faccio appello a quella sinistra moderna e intelligente, che ancora c'è, perché si assuma questa responsabilità e faccia rinsavire questi antichi trinariciuti che senz'altro non sono degni di partecipare al nostro progresso. Noi ci occupiamo di queste cose, il privato se ne è sempre occupato e certamente, grazie anche all'iniziativa delle istituzioni religiose e private e di tanti benemeriti,

l'handicap ha fatto tanti progressi. Sono passati molto tempo e molta acqua sotto i ponti della società italiana da quando handicap voleva dire vergogna, isolamento, frustrazione familiare. Questi risultati sono stati ottenuti grazie ad un progresso civile che ha visto lo Stato e le istituzioni pubbliche fare il loro dovere ed avanzare su questa strada, che però non è certo estranea alla cultura del privato sociale e religioso, alla quale tanto dobbiamo ed al cui lavoro ci inchiniamo molto reverenti, ringraziando per quello che ha fatto.

La battaglia per la promozione sociale dei disabili — concludo, Presidente — deve interessare tutti, tutte le istituzioni pubbliche e private. Senza questa unione di pubblico e privato non ci potrà essere per i disabili quel futuro di emancipazione, di libertà e di partecipazione piena alla vita civile ed anche alle istituzioni scolastiche che tutti noi auspichiamo.

Pubblico e privato devono unirsi, perché questa è una battaglia di civiltà che deve essere mantenuta ad altissimo livello, come del resto è stato fatto in questi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e misto-CCD — Congratulazioni*).

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, mi consenta di unire il mio assentimento al nobilissimo appello dell'onorevole Porcu. Egli ci ha voluto dire, con accenti che ci toccano, che è opportuno che questa Camera affronti l'argomento alla nostra attenzione con il necessario distacco e con quel senso di equilibrio che è dovuto alla delicatezza dell'argomento.

Abbiamo in Italia un fatto di grande civiltà che è la cosiddetta legge Jervolino, la n. 104 del 1992, con cui abbiamo fatto fare al nostro paese un passo in avanti che ci colloca all'avanguardia nel mondo per quel che riguarda l'integrazione sco-

lastica dei portatori di handicap. Sono ancora molte le insufficienze e le difficoltà e tuttavia nelle statistiche internazionali questo processo dimostra il grande passo in avanti compiuto dal nostro paese.

Ciò è dovuto anche alle istituzioni pubbliche, nonché al privato sociale, al volontariato, ad un concorso di forze che è necessario resti tale senza divisioni né ideologiche, né riguardanti le istituzioni più diverse.

Con la proposta di legge in esame abbiamo voluto colmare un ritardo derivante dal fatto che determinate istituzioni scolastiche, quelle non statali, non potevano affrontare il costo eccessivo dell'introduzione del sostegno. Da quest'ottica ci siamo posti il problema che l'intervento di sostegno scolastico, che ha in sé una componente culturale ed una assistenziale, potesse essere totalmente fuori dai possibili vincoli di cui al comma 3 dell'articolo 33 della Costituzione. Abbiamo voluto allora integrare la legge n. 104 con la norma di cui al comma 14, che va letta in combinato disposto con quella del comma 3. I commi 3 e 14, quindi, si parlano tra loro: nel comma 3 prescriviamo non soltanto il buon cuore delle istituzioni scolastiche non statali per quanto riguarda l'accoglienza dei portatori di handicap, ma introduciamo addirittura un obbligo, in quanto prescriviamo il diritto di tutti i cittadini, di tutti coloro che richiedano di iscriversi, come recita il testo, « compresi gli alunni e gli studenti con handicap », perché da questo punto di vista scatti una qualificazione giuridica di diritto soggettivo. Con il comma 14 abbiamo voluto assicurare la copertura a questa previsione.

Riteniamo quindi pleonastico l'emendamento nel senso di un chiarimento specifico di questa destinazione, perché la lettura combinata dei due disposti (*Commenti del deputato Aprea*)... Onorevole Aprea, almeno su questo argomento, che ha una sua delicatezza... Rispetto la sua irruenza e quando lei è presente in aula ed interviene sono tutto orecchie, la ascolto continuamente, ma mi lasci almeno terminare un discorso.

Noi vogliamo richiamare l'attenzione sul fatto che dal combinato disposto dei due commi indicati deriva assolutamente che la destinazione dei fondi alle istituzioni scolastiche che accolgono alunni con handicap riguarda certamente il complesso di tali istituzioni; conseguentemente, la programmazione degli interventi di sostegno non potrà più escludere le istituzioni scolastiche non statali. Questo è il senso di una grande novità di carattere culturale e sociale che caratterizza il provvedimento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

VALENTINA APREA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, non so cosa dirle, solo 30 secondi.
Prego, onorevole Aprea.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, intervengo soltanto per rispondere al ministro.

Signor ministro, non devo insegnare a lei come si scrivono le leggi; ricordo che il comma 1 fa riferimento all'intero sistema nazionale di istruzione, che include anche le scuole statali.

Ministro, è un film che abbiamo appena visto in Commissione cultura, quando è stato presentato un provvedimento che doveva essere finalizzato alla copertura finanziaria di interventi per le scuole non statali che ospitano soggetti con handicap sensoriali, i cui finanziamenti, invece, sono stati poi « spalmati » sull'intero sistema dell'integrazione scolastica e, quindi, anche a favore delle scuole statali.

Come vede, quando parliamo abbiamo qualche ragione. Se lei ha le buone intenzioni di cui ci ha parlato, la prossima volta si ricordi di specificarle nelle leggi.

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, nelle sue parole noi riconosciamo una reale disponibilità ad affrontare il problema, così come siamo convinti che il nostro paese abbia fatto realmente passi in avanti e che certamente la nostra legislazione ci faccia onore in Europa.

Nondimeno, signor ministro, non possiamo dimenticare le segnalazioni che pervengono in ordine alle insufficienze registrate nell'attuazione della legge in questione, né possiamo dimenticare le difficoltà esistenti anche nella scuola statale; allo stesso modo, non possiamo non sottolineare puntualmente l'esigenza di garantire, come credo l'emendamento Aprea 1.293 faccia, la piena copertura di tutte le esigenze delle scuole paritarie per far sì, con una scelta di libertà e di grande civiltà ed umanità, che le famiglie, che ne hanno titolo proprio perché si trovano di fronte persone con maggiori difficoltà, possano far prevalere, come ha già sostenuto qualche collega, le proprie convinzioni rispetto al recupero del proprio figlio ed alle capacità di valorizzazione di tutti gli elementi di recupero presenti in lui.

Credo che su questo punto il Parlamento ed il ministro non soltanto debbano fare un appello su ciò che si vuole fare e che si sta facendo, ma debbano anche dare una garanzia vera in ordine all'esistenza di una risposta adatta e concreta per tali persone, per tali nostri concittadini che vivono una difficoltà maggiore.

In questo, mi unisco all'appello dei colleghi e credo veramente che ogni strumentalizzazione sia fuori luogo. Il richiamo all'equilibrio ed alla delicatezza della questione lo condividiamo, ma vorremmo veramente che le situazioni di insufficienza, che purtroppo esistono, trovassero una risposta vera e definitiva anche da questo dibattito e da questa occasione (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-CDU*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.293, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 319 |
| Votanti | 315 |
| Astenuti | 4 |
| Maggioranza | 158 |
| Hanno votato sì | 116 |
| Hanno votato no | 199 |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 1.387.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Nonostante le rassicurazioni del ministro sull'uso che verrà fatto di questi sette miliardi, continuo a non essere assolutamente convinta e a pensare che in una legge le cose debbano essere scritte con molta chiarezza.

Il nostro emendamento 1.387 prevede di aggiungere al comma 14, dopo le parole « nelle istituzioni scolastiche », le seguenti: « statali, paritarie private e degli enti locali, e legalmente autorizzate ». Mi sembra di una trasparenza e di una chiarezza assolute; credo che sia necessario che tali previsioni vengano inserite nella legge.

Senza voler scatenare ulteriori polemiche, vorrei ricordare che non è vero che le scuole private in questi anni non abbiano accolto ragazzi con handicap. Chiunque abbia visitato o abbia avuto frequentazione di scuole private, avrà potuto constatare che non solo questi ragazzi venivano accettati, ma anche che si sviluppava spesso un coinvolgimento degli altri alunni nell'aiutare i compagni che avevano problemi di handicap. Ciò evidenzia, quindi, anche l'esistenza di

un'azione assolutamente educativa e molto forte di solidarietà umana verso le persone più sfortunate.

Vorrei ricordare inoltre che nella scuola statale, nonostante le previsioni della legge n. 104 del 1992, si registrano ancora casi « terrificanti »! Posso citarne uno che ho visto personalmente nella mia funzione di assessore provinciale: è il caso di una madre che è venuta a chiedermi aiuto per una figlia di 15 anni paraplegica e costretta in una carrozzella, che è stata di fatto obbligata a restare a casa alcuni giorni al mese perché nessuno, né il personale della scuola né i compagni, la accompagnava in bagno!

Questi sono episodi veramente gravi che si verificano tuttora nelle scuole statali e che nella scuola privata — almeno da quanto mi risulta — non sono mai accaduti. Non è quindi questione di « fare ideologia » perché le cose brutte e spiacevoli accadono anche nel sistema statale, dove è molto più facile scaricarsi la coscienza dicendo: non è compito mio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.387, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 318 |
| <i>Votanti</i> | 315 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 158 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 117 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 198). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 1.14.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, lei ha esaurito anche il tempo a titolo personale.

In ogni caso, ha facoltà di parlare per due minuti.

MARIA LENTI. Mi limiterò a leggere un giudizio.

I finanziamenti — sette miliardi — previsti dal comma 14 sono destinati alle scuole private. Si è trattato di uno scambio tra le private e il Governo affinché le stesse private iscrivessero i ragazzi handicappati. Non è vero? È vero! Basta che tutti leggano le dichiarazioni di voto rese al Senato.

Si danno dunque altri sette miliardi alle scuole private (questa è stata l'obiezione e questo è stato il contenuto dell'emendamento che chiedeva di eliminare quella cifra). Nell'emendamento 1.14, invece, chiediamo che i finanziamenti siano dati anche alle scuole statali e agli enti locali.

Non mi basta la rassicurazione del ministro perché spesso ci sentiamo rispondere in questo modo: non te lo posso dare perché non è previsto dalla legge!

Signor ministro, non è forse vero che sono stati tagliati i posti di sostegno? Non è forse vero che è diminuito il numero degli insegnanti per numero di alunni handicappati?

Signor ministro, non ha letto le interrogazioni, anche di quest'anno, presentate da Rifondazione comunista firmate da me e dai miei colleghi?

La ringrazio *(Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti)*.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Guidi, le do la parola per un minuto, avvertendola che, trascorso questo tempo, sarò obbligato a toglierle la parola *(Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale)*.

ANTONIO GUIDI. Se mi sarà dato modo di parlare, un minuto è un'eternità! Quella « eternità » che vivono i bambini

quando non possono andare a scuola: io non l'ho potuto fare, mentre Carmelo Porcu ha avuto tante difficoltà!

Collegli, vi pregherei di evitare, per un attimo e su un argomento così delicato, qualsiasi ideologismo preconconcetto.

Il ministro ha risposto in maniera molto leale e direi molto corretta. Quando ci troviamo di fronte all'educazione di un bambino cosiddetto normale, ci tremano i polsi per la responsabilità che abbiamo; quando si tratta di un bambino con handicap, il timore di sbagliare ma anche la voglia di dare di più è fondamentale. Allora...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Guidi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 323 |
| <i>Votanti</i> | 321 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 11 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 310). |

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Napoli 1.209 e Giovanardi 1.325.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Innanzitutto, vorrei dire al ministro che ho apprezzato le sue parole, ma gli chiedo di intervenire al Senato sulla legge per l'handicap, bloccata per contraddizioni, divisioni nella maggioranza, perché venga approvata nel testo della Camera, che, anche se parzialmente, riconosce il ruolo di chi nella società fa scuola, anche se non statale, a

favore dei portatori di handicap. Lì siamo fermi a causa degli ostacoli posti non solo da Rifondazione comunista, ma anche dai gruppi dei DS e Comunista.

Detto questo, rivolgo l'ultimo appello. In questi emendamenti cerchiamo per l'ennesima volta di introdurre un principio facile, comprensibile: gli interventi della legge sono finalizzati a garantire alle famiglie la scelta delle scuole paritarie alle stesse condizioni economiche previste per le corrispondenti scuole statali, nonché a sostenere gli alunni in condizioni economiche disagiate. Un principio molto semplice, molto facile: la parità di accesso, la parità di condizioni, la parità scolastica, quello che in questa legge non c'è. È l'ultimo tentativo di inserire questo principio in una norma organica e quindi raccomandiamo all'Assemblea l'approvazione di questi emendamenti. Indichiamo in questa soluzione una maniera chiara e lineare per risolvere in maniera efficace il problema.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Napoli 1.209 e Giovanardi 1.325, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 321 |
| <i>Votanti</i> | 318 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 160 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 112 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 206). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giovanardi 1.326, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 314 |
| <i>Votanti</i> | 311 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 156 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 107 |
| <i>Hanno votato no</i> | 204 |

Sono in missione 48 deputati).

Avverto che gli emendamenti Lenti 1.169 e Lenti 1.30 sono entrambi volti a prevedere la soppressione del comma 15 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé indicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 323 |
| <i>Votanti</i> | 320 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 12 |
| <i>Hanno votato no</i> | 308 |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.294, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 311 |
| <i>Votanti</i> | 307 |
| <i>Astenuti</i> | 4 |
| <i>Maggioranza</i> | 154 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 102 |
| <i>Hanno votato no</i> | 205 |

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.210, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 319 |
| <i>Votanti</i> | 316 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 159 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 107 |
| <i>Hanno votato no</i> | 209 |

Avverto che gli emendamenti Lenti 1.170 e Lenti 1.31 sono entrambi volti a prevedere la soppressione del comma 16 dell'articolo 1. Porrò pertanto in votazione il principio comune: in caso di reiezione, si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati, mentre in caso di approvazione si procederà alla votazione di ciascuno di essi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune testé indicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 327 |
| <i>Votanti</i> | 324 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 163 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 12 |
| <i>Hanno votato no</i> | 312 |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.295, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 320 |
| <i>Votanti</i> | 317 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 159 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 112 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 205). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.211, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 323 |
| <i>Votanti</i> | 320 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 113 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 207). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 316 |
| <i>Votanti</i> | 313 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 157 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 13 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 300). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.212, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 323 |
| <i>Votanti</i> | 320 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 161 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 111 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 209). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Napoli 1.213, non accettato dalla Commissione né dal Governo, e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 318 |
| <i>Votanti</i> | 316 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 159 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 109 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 207). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 1.214.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, l'emendamento in esame ha per noi un

certo significato ed indubbiamente serve per completare un quadro, in un momento che potremmo definire, in qualche modo, di *vacatio* legislativa. Il Ministero, infatti, deve ancora individuare gli standard di qualità per la scuola statale e la scuola paritaria non statale, per cui si pone un problema che riguarda le scuole legalmente riconosciute: chiediamo, allora, che in questa sorta di *vacatio*, nelle more di tale individuazione, le scuole legalmente riconosciute debbano essere finanziate in base ai corsi completi funzionanti e alle classi collaterali autorizzate dai provveditori agli studi.

Signor ministro, ritengo che questa norma serva a completare la disciplina legislativa riguardante tale questione: avanziamo dunque questa proposta *ad adiuvandum*, poiché non siamo assolutamente su posizioni precostituite nei confronti del provvedimento in esame. Abbiamo dato atto che la legge n. 104 è importante: e, proprio nel periodo del Governo Berlusconi, me ne occupai personalmente per integrarne alcuni aspetti, soprattutto con riferimento agli insegnanti; ricordo quindi che abbiamo integrato la legge n. 104 in quella circostanza, per rispetto della verità storica.

Invito dunque il Governo, rispetto alla nostra proposta emendativa, che è in positivo e certo non finalizzata a creare problemi ostruzionistici o di altro tipo, a prendere atto che in fondo questo momento di vuoto legislativo, sia pure a livello regolamentare, può trovare soluzione: per quanto ci riguarda, offriamo questo strumento e, se il Governo vuole dimostrare in questa circostanza disponibilità, non potrà che accettarlo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guidi, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Vogliamo votare!

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, non comincio se non ho un doveroso silenzio, come tutti.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ANTONIO GUIDI. Signor ministro, sulla legge n. 104, come ho già fatto in Commissione ed in tanti altri casi, propongo un'alleanza trasversale, limpida, al di là dei pregiudizi e delle ideologie, per far sì che venga attuata completamente: solo insieme si può fare. Quando abbiamo scritto la legge n. 104 i rappresentanti delle forze sindacali ed io, persone diverse, abbiamo avuto un obiettivo comune: dare il massimo a chi ha poco. Sono certo che la consegna che l'onorevole Porcu ed io le diamo sarà accolta.

Mi permetto di dire ancora...

PRESIDENTE. Adesso basta.

ANTONIO GUIDI. ...concludo, signor Presidente, altrimenti non si capisce ciò che voglio dire. Sono in difficoltà perché i colleghi Giacco e Battaglia, che hanno condotto battaglie enormi nelle Marche con la lega del Filodoro e la comunità di Capodarco, che fanno onore a tutta l'Italia, non raccontano che le hanno vinte proprio perché hanno portato avanti iniziative intraprese come privati. Dite la vostra, difendete gli handicappati e non i partiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.214, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-----|
| (Presenti | 304 |
| Votanti | 302 |
| Astenuti | 2 |
| Maggioranza | 152 |
| Hanno votato sì | 97 |
| Hanno votato no | 205 |

Sono in missione 48 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.296, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 301 |
| <i>Votanti</i> | 299 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 150 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 95 |
| <i>Hanno votato no</i> | 204 |

Sono in missione 48 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Aprea 1.297.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aprea, alla quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA. Signor Presidente, questo è l'ultimo appello perché l'emendamento in esame chiede al Governo un impegno per successivi interventi di finanziamento straordinario da prevedere annualmente. Temiamo che ciò non rappresenti un primo passo verso la parità, ma l'unico passo possibile che una coalizione di centro sinistra possa consentire in tale direzione.

Noi speriamo davvero che i prossimi Governi e le prossime legislature possano essere più generosi nei confronti del principio del pluralismo educativo, che crediamo debba ormai trovare asilo nel nostro paese.

Dichiariamo la nostra insoddisfazione per la legge che sta per essere approvata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Aprea 1.297, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 305 |
| <i>Votanti</i> | 302 |
| <i>Astenuti</i> | 3 |
| <i>Maggioranza</i> | 152 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 104 |
| <i>Hanno votato no</i> | 198 |

Sono in missione 48 deputati).

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sestini, alla quale ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

GRAZIA SESTINI. Signor Presidente, colgo l'occasione per entrare nel merito dell'ultima questione, integrando l'intervento dell'onorevole Aprea.

Ministro, esiste un problema di progressività del finanziamento: voi stanziare in termini fissi determinate cifre senza tener conto di ciò che succederà in futuro nel settore della scuola. Le pongo solo una questione: se gli iscritti alla scuola non statale diminuiscono dell'80 per cento, si ha uno spreco di denaro pubblico; se gli iscritti alla scuola non statale aumentano del 100 per cento, o anche del 50 per cento, i finanziamenti non bastano.

Ho il sospetto che, in realtà, non volendo introdurre la progressività del finanziamento, respingendo il nostro ultimo emendamento, di fatto, avete svelato lo spirito vero della legge: una graziosa concessione a chi non vuole piegarsi allo statalismo e si accontenta delle briciole. Potrebbe anche non trattarsi di briciole, come potrebbe essere vero il contrario, ma tutto ciò è grave, perché non esiste e non si concede una prospettiva per il futuro. Si dice: i soldi sono questi, se riuscite a viverci, bene, altrimenti chiudete. Mi chiedo allora, come ho già fatto altre volte, se l'intendimento vero di questa legge, collegata al riordino dei cicli, non sia proprio quello di far chiudere le scuole.

Annuncio pertanto il voto contrario di Forza Italia all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 318 |
| <i>Votanti</i> | 313 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 157 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 205 |
| <i>Hanno votato no</i> . | 108). |

Prego il relatore per la maggioranza di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Napoli 1.01.

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Napoli 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|-----------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> | 313 |
| <i>Votanti</i> | 311 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 156 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 102 |
| <i>Hanno votato no</i> | 209 |

Sono in missione 48 deputati).

(Esame ordini del giorno - A.C. 6270)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6270 sezione 1)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati ?

LUIGI BERLINGUER, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accoglie tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Prendo atto che i tutti i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6270)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Avverto che il Presidente della Camera, poiché i tempi sono già esauriti, ha autorizzato un intervento per gruppo, con il limite di 10 minuti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Monaco. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, chiedo innanzitutto alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione di considerazioni integrative al mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

VALENTINA APREA. No, vogliamo sentire !

FRANCESCO MONACO. Svolgerò, tuttavia, un breve intervento, poiché i rappresentanti del mio gruppo non hanno mai preso la parola.

Annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici alla legge sulla parità, il cui varo riveste una portata storica, essendo stata, come è noto, oggetto di dispute, di controversie ed anche di un dibattito alto in mezzo secolo di storia.

Mi sia consentita una nota di costume, per la quale un minuto è più che sufficiente: con l'altezza del dibattito che è alle nostre spalle, nell'arco di questo mezzo secolo — ecco perché questa legge ha portata storica —, contrasta la strumentalità propagandistica di alcuni approcci e di qualche voce — non dico tutte — dell'opposizione, che si è spinta sino ad una vera e propria aggressione polemica, in specie nei confronti dei colleghi del gruppo Popolare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*), colpevoli solo di respingere un approccio alla questione, che io qualificherei clericoliberalista, e di sposare, invece, una prospettiva che, mentre sostiene a viso aperto la parità e il pluralismo delle istituzioni scolastiche, non intende tuttavia accedere — ed io sottoscrivo ciò — all'idea di una residualità della scuola pubblica.

Ciò in conformità con la migliore tradizione del cattolicesimo democratico (sarebbe sufficiente leggere gli interventi di Aldo Moro all'Assemblea costituente) e con la tradizione ed il patrimonio di impegno e dedizione nella scuola pubblica di tanti operatori, genitori, insegnanti e ministri di formazione cattolico-democratica.

Mi sembrava doveroso esprimere questa nota di costume, per un verso, in segno di protesta e per l'altro in termini di solidarietà nei confronti dei colleghi del gruppo dei Popolari (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchin. Ne ha facoltà.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, per la maggior parte delle considerazioni mi rifarò al testo della mia dichiarazione

di voto di cui chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Mazzocchin.

GIANANTONIO MAZZOCCHIN. La ringrazio, signor Presidente.

Poiché non siamo mai intervenuti nel dibattito, mi preme ricordare alcune questioni. I deputati repubblicani e liberaldemocratici presenti alla discussione si sono astenuti dal voto su tutti gli emendamenti presentati dalle varie parti politiche e non hanno presentato alcun emendamento.

Abbiamo approvato *obtorto collo* la presentazione del provvedimento solo per coerenza con l'appartenenza alla maggioranza. È nota, infatti, la nostra posizione sul tema della parità: una posizione piuttosto rigida ma chiara e più vicina alle posizioni espresse dalla collega Lenti che a quelle espresse da altre parti politiche. È nostra convinzione, infatti, che potremo dedicare risorse consistenti alle scuole private solo dopo che avremo sistemato la nostra scuola pubblica. Siamo da sempre favorevoli ad una scuola pubblica rinnovata, modernizzata, potenziata, a cominciare da quella per l'infanzia fino all'università.

Signor Presidente, saltando tutte le altre considerazioni, concludo permettendomi di fare una sola osservazione sul testo di legge che è pervenuto dal Senato e, pertanto, non è attribuibile esclusivamente alla nostra responsabilità, né a quella del ministro: tuttavia, dalla lettura del testo sembra impossibile poter effettuare qualunque programmazione di ingresso delle scuole nel sistema allargato. Evidentemente, se si procederà solo a domanda, non sarà possibile programmare l'acquisizione delle scuole necessarie al sistema pubblico integrato: si acquisiranno tutte insieme nello stesso momento. Non credo fosse questo ciò che si voleva. Ovviamente, non vi è stata alcuna scelta pubblica nella creazione di scuole confessionali o di cittadelle dell'istruzione, ma

saremo costretti ad accettarle (anche con riferimento agli aspetti positivi) tutte insieme e subito.

Inoltre, nutriamo alcune perplessità anche su aspetti non fondamentali. A nostro giudizio, la legge di parità resta ancora da fare, ma solo dopo che si sia convenientemente potenziata la scuola pubblica.

Per i motivi esposti, la maggioranza dei deputati del gruppo misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani si asterranno dal voto sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Federalisti liberaldemocratici repubblicani e del deputato Lenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mancina. Ne ha facoltà.

CLAUDIA MANCINA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Mancina.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, siamo alle solite: ancora una volta, per di più sui temi dell'istruzione, il Parlamento viene messo a tacere. Se è pur vero, infatti, che in questo momento proprio in Parlamento stiamo esprimendo le dichiarazioni di voto dei singoli partiti, è altrettanto vero che ci stiamo esprimendo su un provvedimento che è giunto blindato dall'altro ramo del Parlamento, è rimasto blindato in Commissione e sta per diventare legge sempre blindato. Su un problema così importante e che coinvolge tutte le famiglie italiane, quale appunto quello della parità scolastica, non vi è stato alcun confronto, né al Senato né alla Camera, con le numerose proposte presentate dai vari gruppi poli-

tici. Avremmo desiderato poter apportare le giuste modifiche ad una legge che viene intitolata alla parità scolastica; avremmo voluto contribuire all'approvazione di una legge che garantisse per davvero tutte le famiglie italiane e la nostra scuola: ci è stato impedito. Nessuna modifica, ci è stato detto, neppure quella di una virgola: questo è il grande spirito democratico che caratterizza l'attuale Governo nazionale!

Libertà di scelta educativa e libertà di insegnamento, ecco i principi nei quali crede Alleanza nazionale, i principi che ritenevamo dovessero stare alla base di una giusta legge sulla parità scolastica. Fin dalla prima fase della discussione abbiamo chiarito come fosse necessario in questa legge ragionare non partendo dalla scuola, bensì dalle famiglie, chiamate annualmente a scegliere una scuola per i loro figli. Alla luce degli sviluppi della nostra società nel contesto europeo e degli stessi processi di autonomia scolastica, appaiono davvero anacronistiche le resistenze e le preclusioni che ancora oggi sono state evidenziate con questa proposta governativa sulla parità scolastica. Alleanza nazionale ha da subito evidenziato le proprie perplessità su un provvedimento che in materia di parità fa soltanto qualche affermazione di principio — peraltro già sancita dal dettato costituzionale — e poi contiene prevalentemente disposizioni per il diritto allo studio.

Il testo — ribadisco, blindato — presenta ambiguità ed incongruenze normative che certamente renderanno ancora più difficile il compito delle scuole non statali e che, soprattutto, lasceranno inavaso il problema più urgente, quello della parità scolastica. Quest'ultima, anche in rapporto alla fase di cambiamento che l'Italia e la sua scuola stanno attraversando, è uno snodo fondamentale del rinnovamento del nostro sistema formativo. Alleanza nazionale è stata sempre consapevole del fatto che un vero passaggio alla parità scolastica esige gradualità, ma da questo testo non si evince neppure una volontà in tal senso. Siamo convinti che sia importante saper guardare avanti e rendere possibile anche sul piano sco-

lastico e formativo la valorizzazione di tutte le risorse della nostra società, nella prospettiva di una piena libertà della scelta educativa dei cittadini e delle famiglie. A nostro avviso è questa la via da percorrere per rendere l'intero sistema scolastico italiano in grado di rispondere all'attuale domanda formativa, riconoscendo senza riserve la funzione pubblica che svolgono, unitamente a quelle statali, le istituzioni scolastiche non statali. È indubbia, infatti, la funzione pubblica di queste ultime, dal momento che esse garantiscono una pluralità di opzioni formative, portando un obiettivo arricchimento culturale al paese. La parità scolastica non è una gentile concessione governativa, ma un principio costituzionale inserito nel quarto comma dell'articolo 33: è quindi inammissibile proporne l'attuazione, svuotandone la nozione. Con questa operazione, spacciata per parità scolastica, di fatto, si disconosce la funzione sociale delle scuole non statali. Si finge di non sapere che le scuole non statali fanno risparmiare allo Stato dieci volte di più di quei soldi che annualmente vengono stanziati in favore delle stesse nelle varie leggi finanziarie.

Per sgomberare il campo da qualsiasi posizione demagogica, intendo nuovamente precisare che parlare di scuola non statale non significa ignorare o tacere i grandi nodi che affliggono la scuola statale: mi sembra che Alleanza nazionale abbia tutte le carte in regola per il semplice fatto che ha sempre evidenziato questi mali ed ha sempre tentato di presentarsi propositivamente con la volontà di risolverli. Proprio per questo siamo fermamente convinti che la scuola statale non debba avere nulla da temere da un confronto, perché ha dalla sua parte risorse, persone, strumenti, professionalità e serietà tali da garantire qualsiasi possibilità di confronto.

Non vogliamo certamente — come accusano gli avversari della parità — sottrarre risorse alle scuole statali. Siamo convinti che il provvedimento in esame, una volta approvato e diventato legge, continuerà a ledere una libertà fonamen-

tale che nulla toglie al sistema nazionale di istruzione: quella della libera scelta educativa a pari condizioni economiche e, dunque, a pari possibilità per tutti. Dovrebbe essere reso effettivo l'esercizio di una vera libertà di scelta educativa da parte delle famiglie senza mortificanti discriminazioni o distinzioni ed una più concreta libertà di insegnamento non solo per le singole persone, ma anche per le istituzioni che scelgono l'insegnamento come specifica attività, sulla base di un proprio progetto educativo.

Anche con questa proposta si è di fatto voluta continuare la famosa « guerra di religione »: una parte politica del Parlamento ha continuato a fare riferimento al solito inciso costituzionale « senza oneri per lo Stato ». Il famoso e ormai tanto richiamato emendamento Corbino alla Costituzione della Repubblica escludeva che chiunque aprisse una scuola potesse accampare automatiche pretese al finanziamento ordinario, ma ciò non escludeva davvero che lo Stato stesso potesse, *motu proprio*, riconoscere servizi o sgravi di rilevante interesse sociale, alleviando le spese di chi le allestiva; tanto più che in altri passi — cosa che ho già sottolineato nel corso dell'esame degli emendamenti — la Costituzione prevede sostegni alle famiglie nei quali può tranquillamente essere inclusa la facoltà di avvalersi delle scuole preferite.

Visto che ci si è comunque giustificati sempre dietro questo inciso costituzionale, il gruppo di Alleanza nazionale oggi lancia una sfida al Parlamento: approviamo la proposta di legge di modifica costituzionale. Il gruppo di Alleanza nazionale ha già presentato, con l'atto Camera n. 6051, primo firmatario il presidente del gruppo stesso, onorevole Selva, una proposta di legge in tal senso.

Ci siamo battuti per avere una vera legge sulla parità al fine di garantire la parità tra le famiglie nel diritto di scelta educativa, a parità di condizioni economiche.

PRESIDENTE. Onorevole Napoli, la invito a concludere.

ANGELA NAPOLI. Ancora due minuti, Presidente.

PRESIDENTE. No! Uno solo, perché il tempo è quello che è.

ANGELA NAPOLI. Va bene, leggerò di corsa.

Presidente, mi deve dare atto che il gruppo di Alleanza nazionale non ha esagerato.

PRESIDENTE. Io devo rispettare i tempi previsti dal regolamento.

ANGELA NAPOLI. Ancora oggi non si è voluto operare una distinzione fra parità scolastica e diritto allo studio. E pensare che il senatore Manzini, responsabile scuola del partito popolare nel 1996, ha dichiarato: «La parità scolastica deve garantire alle famiglie e agli studenti di poter scegliere tra diversi progetti educativi senza essere penalizzati sul piano culturale ed economico. Il diritto allo studio deve, invece, garantire le stesse condizioni di accesso alle scuole scelte». Peccato che il suo stesso partito oggi abbia completamente stravolto i due concetti!

Alleanza nazionale ha continuato ad insistere sulla parola nazionale per quanto riguarda il sistema di istruzione, pur credendo fermamente nella parità scolastica, perché convinta che l'esistenza di scuole con impostazioni culturali diverse non frammenterebbe certo il paese.

PRESIDENTE. La pregherei di concludere.

ANGELA NAPOLI. L'esperienza degli altri dimostra che i cittadini stimano tanto più lo Stato cui appartengono quanto più questo garantisce a ciascuno libertà di espressione.

Signor Presidente, le chiedo di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna di considerazioni integrative del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino, il quale, come deputato di una componente del gruppo misto, dispone di cinque minuti di tempo. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il CDU fa della scuola uno dei punti fondamentali del suo programma politico e la legge sulla parità scolastica ne rappresenta una pietra miliare. La scuola non statale in Italia sta scomparendo e il nostro paese sopporta un sostanziale monopolio statale dell'istruzione. È una situazione che lede la libertà della famiglia e che viola le regole della giustizia sociale, perché chi manda il proprio figlio alla scuola non statale paga due volte: una volta con le imposte per un servizio che non riceve ed una seconda volta con la retta da corrispondere alla scuola non statale.

Coniugare monopolio dell'istruzione ed efficienza della scuola si è rivelata un'impresa ardua, signor ministro. Ove manca la competizione, è facile che si affermino irresponsabilità, impreparazione, lassismo, inefficienza ed aumento dei costi.

Tra le molte obiezioni mosse a questa nostra impostazione, una viene ripetuta con particolare enfasi: la scuola è un settore strategico, dunque non può venir lasciata al mercato. È un'obiezione che noi ribaltiamo completamente, perché la scuola è il bene più alto che va garantito al massimo livello di qualità. Noi riteniamo che una gestione della scuola realizzata con le regole del mercato, di un mercato, signor relatore...

DOMENICO VOLPINI, *Relatore per la maggioranza*. Quale mercato è?

TERESIO DELFINO. ...ispirato ai principi di sussidiarietà e di solidarietà, attui una competizione positiva tra scuole statali e non statali, capaci di superare le larghe aree di inefficienza oggi presenti nel nostro sistema scolastico, e certamente non per responsabilità delle scuole non statali.

Vogliamo inoltre chiarire che l'introduzione di linee di competizione non può essere in alcun modo confusa con una nostra presunta contrarietà alla scuola di Stato. Noi affermiamo che la scuola di Stato è un grande patrimonio del nostro paese, che negli anni si è avviluppato nello statalismo che la soffoca. La richiesta di maggiore libertà nella scuola che viene sempre più crescendo nella società civile non è contro la scuola statale, ma è certamente contro il monopolio statale.

Siamo convinti che tutte le scuole, statali e non statali, potranno migliorare ad opera di una aperta e leale competizione ed assicurare al nostro sistema scolastico di competere al meglio con quello degli altri paesi europei.

Signor ministro, la rilevanza dei temi dell'educazione e della formazione fa della riforma del nostro sistema scolastico la sfida più provocatoria ed essenziale che il nostro paese deve affrontare. Noi le diamo atto, signor ministro, degli sforzi che lei ha compiuto in questi anni per cambiare la scuola italiana. Siamo però convinti che questa legge non risponda all'esigenza di innovazione del nostro sistema scolastico. Giudichiamo anacronistiche e fuori tempo le resistenze e le opposizioni ad una vera legge di parità scolastica che lei ebbe qui a difendere ed a prospettare al Parlamento nell'ultima discussione della legge finanziaria.

La parità scolastica, per il CDU è uno degli snodi fondamentali del cambiamento della scuola italiana, perché garantisce il passaggio da una scuola sostanzialmente monopolio dello Stato ad una scuola della società civile, certo con una insostituibile e perdurante presenza dello Stato, ma nella linea della sussidiarietà.

Con questa proposta di legge, signor ministro, onorevoli colleghi, il problema rimane, a nostro giudizio, invariato. Si perde così una grande occasione, perché la maggioranza e il Governo non hanno voluto accogliere alcuna pur limitata modifica capace, però, di coniugare in modo incisivo parità giuridica e parità economica.

Il CDU continuerà la sua battaglia nel paese; una battaglia di libertà civile e di pubblico interesse sulla quale vogliamo contribuire a far crescere un ampio movimento di cultura e di opinione, di coscienza e di libertà, che faccia affermare anche in Italia quella pluralità e libertà di scelte educative che sono da tempo patrimonio civile operante nella quasi totalità dei paesi europei.

Siamo sicuri che in tempi non lontani la nostra proposta vincerà, signor ministro, e non possiamo quindi che rinnovare in questa occasione il «no» del CDU a questa proposta di legge che non può, a nostro giudizio, essere definita una legge di parità (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CDU e di Forza Italia – Congratulazioni del deputato Aprea*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Murtas. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DE MURTAS. Esprimo il voto favorevole del gruppo Comunista su questa proposta di legge. Vorrei consegnare alla Presidenza il testo scritto della mia dichiarazione di voto affinché sia pubblicato in calce al resoconto della seduta.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

GIOVANNI DE MURTAS. Vorrei fare solamente una rapida raccomandazione al ministro.

Signor ministro, alcune considerazioni sono ampiamente affrontate nel testo scritto della dichiarazione di voto. Lei ha spesso inteso rappresentare tutto il lavoro di riforma sulla scuola come un mosaico. Oggi stiamo aggiungendo un tassello a questo mosaico. In questa occasione, signor ministro, le diciamo che, se rimane così, questo mosaico non tiene. Lo diciamo perché auspichiamo che questo Governo e questa maggioranza affrontino, in quest'ultima parte della legislatura, due grandi questioni irrisolte che possono pregiudicare il lavoro compiuto finora,